

La battaglia culturale del docente universitario Franco Altimari

Minoranze come risorsa del futuro

Gli arbereshe rappresentano l'otto per cento della popolazione provinciale

Fabio Mella

Minoranze sì, ma fino a un certo punto. Nella sola provincia bruzia, del resto, la comunità italo-albanese rappresenta all'incirca l'otto per cento dell'intera popolazione. Numeri che fanno impallidire quelli del Trentino, dove lo stesso dato si attesta sul quattro per cento.

La tutela delle peculiarità linguistiche e culturali calabresi (alle nostre latitudini oltre agli arbereshe troviamo gli occitani di Guardia Piemontese e i grecanici della Bovesia) è una delle missioni del professor Franco Altimari, direttore del Dipartimento di lingue e scienze dell'educazione all'Unical. Il docente

è tra i promotori di un ricorso contro la legge elettorale europea che, a quanto pare, discriminerebbe alcune comunità a dispetto di altre. Ricorso che verrà presto valutato dalla Consulta. Ma perché è così importante tutelare le minoranze linguistiche?

«Bisogna partire da un assunto importante – dice Altimari –: nella Costituzione c'è un articolo che fa dell'identità linguistica e culturale un elemento distintivo. Durante il Regno d'Italia venivano censite tutte le minoranze, il fascismo cancellò tutto e la Repubblica, attraverso l'articolo 6 della Costituzione, ha ripristinato questa attenzione. Certo, ci sono voluti dal 1948 più di

50 anni perché lo Stato desse attuazione a questo dettato per le minoranze interne».

Esiste dunque una distinzione di fondo tra le diverse minoranze presenti in Italia?

«Un fine giurista come Arturo Carlo Jemolo ha parlato di minoranze deboli, così definite perché in sostanza non hanno mai creato problemi allo Stato. Nel Sud c'erano queste mino-

Altimari ha promosso un ricorso contro le discriminazioni presenti nella legge elettorale europea

La legge 482

● Le minoranze linguistiche presenti in tutto il territorio italiano sono tutelate dalla legge numero 482 del 1999, che ha recepito dopo 50 anni la norma contenuta nell'articolo 6 della Costituzione. Il relatore al Senato di questa legge è stato l'avvocato Franco Carlo Besostri, oggi promotore del ricorso contro la legge elettorale europea che presto verrà valutato dai giudici della Consulta.

ranze dimenticate. Per fortuna, questa non è solo l'Europa delle banche e della finanza, ma c'è anche un'Europa dei diritti dato che il principio che regge tutta l'impalcatura europea è il rispetto dell'identità linguistica e culturale. Sulla bandiera europea non è un caso che sia presente il principio "Unità nella diversità". Ecco perché nel 1999 è arrivata la legge 482, grazie a una fortissima pressione dell'Unione europea che monitora ancora oggi la tutela delle minoranze».

A proposito della 482, a che punto siamo nell'applicazione di questa legge?

«Ormai in questi 15 anni si è vanificato molto. Attualmente s'è assistito a una riduzione drastica dei finanziamenti, tanto che ci ritroviamo dinanzi a somme ridicole: oggi per gli oltre 100mila italo-albanesi presenti nel Meridione, lo Stato eroga 120mila euro, quasi un euro a testa. Qui c'è bisogno d'una politica diversa, più attenta. Da un anno ormai la somma destinata alle minoranze presente sul bilancio regionale è pari a zero euro. Purtroppo è questa la realtà».

Cosa possono dare le minoranze linguistiche al territorio?

«Dare attenzione a queste comunità significa dare un focus su un patrimonio straordinario – che non deve però servire solo a portare turismo – fatto di tante componenti. In questo modo ci attrezziamo per il domani senza ricordare nostalgicamente il passato. Ogni volta che si fa riferimento a queste comunità, del resto, si parla di conservazione. Nulla di più sbagliato. Se queste comunità sono vive ancora oggi è perché hanno prodotto tanta storia politica, religiosa, culturale e artistica».



Il professore. Franco Altimari insegna lingua e letteratura albanese all'Unical dove tra l'altro dirige il Dipartimento di lingue e scienze dell'educazione